UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Domus Dei. Nuovi complessi monastici benedettini

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:
Domus Dei. Nuovi complessi monastici benedettini / F. Arrigoni. - STAMPA. - (2012), pp. 138-147. (Intervento presentato al convegno Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali. Terzo convegno internazionale di Studi tenutosi a Monastero di Camaldoli Poppi Arezzo nel 21/23 settembre 2012).

Availability:
This version is available at: 2158/651394 since: 2015-10-15T19:49:53Z

Publisher:
EDIFIR - Edizioni Firenze

Terms of use:
Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

12 October 2024

Architettura eremitica
Sistemi progettuali e paesaggi culturali

Atti del Terzo Convegno Internazionale di Studi
Camaldoli 21-23 Settembre 2012

a cura di
Stefano Bertocci e Sandro Parrinello

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al convegno internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.

La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.

© Copyright 2012
Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
www.edifir.it

ISBN 978-88-7970-580-6

Responsabile progetto editoriale:
Simone Gismondi

Responsabile editoriale:
Silvia Frassi

Redazione:
Andrea Pagano

Fotolito e stampa:
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

In copertina:
Monastero di Camaldoli

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.
Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

Università degli Studi
di Firenze

Università degli Studi
di Pavia

O.S.B.
Camaldoli

Camaldoli
MILLENARIO 1012 - 2012

Dipartimento
di Architettura,
Disegno, Storia,
Progetto. Firenze

Dipartimento di
Ingegneria Civile e
Architettura. Pavia

Corso di Lauera
Magistrale in
Ingegneria Edile e
Architettura. Pavia

Lab.
Landscape Survey
& Design

Provincia di Firenze

Provincia di Arezzo

Comune di Poppi

Unione dei Comuni Montani del Casentino

Banca Etruria

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei camaldolesi per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti della Facoltà di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Edile e Architettura dell'Università di PAvia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

Comitato Organizzatore

Stefano Bertocci	Università degli Studi di Firenze
Sandro Parrinello	Università degli Studi di Pavia
Don Ugo Fossa	Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto
Don Roberto Fornaciari	Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto
Rita Mezzetti Panozzi	Provincia di Arezzo

Comitato Scientifico

Stefano Bertocci	Università degli Studi di Firenze
Marco Bini	Università degli Studi di Firenze
Ulisse Tramonti	Università degli Studi di Firenze
Angelo Bugatti	Università degli Studi di Pavia
Sandro Parrinello	Università degli Studi di Pavia
Roberto De Rubertis	Università degli Studi di Roma
Mario Manganaro	Università degli Studi di Messina
Ciro Robotti	Università degli Studi di Napoli II
Nadia Eksareva	Odessa State Accademy of Architecture
Luis Palmero Iglesias	Universidad Politecnica de Valencia
Giuseppa Novello	Politecnico di Torino
Denis De Lucca	University of Malta
Susana Mora Alonso	Universidad Politécnica De Madrid

Scientific Secretariat
Sandro parrinello

Organizing Secretariat
Andrea Pagano
Sara Bua

Website, graphic design
Andrea Pagano
Antonella Zanni

INDICE

Prefazioni

Don Alessandro Barban — *Priore Generale della Congragazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto* 12

Stefano Bertocci, Sandro Parrinello — *Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: Camaldoli* 13

Presentazioni

Rita Mezzetti Panozzi — *Assessore ai beni e attività culturali, pubblica istruzione e turismo Provincia di Arezzo* 16

Saverio Mecca — *Preside della Facoltà di Architettura di Firenze*

Ulisse Tramonti — *Direttore del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto, Università di Firenze* 17

Angelo Bugatti — *Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile/Architettura, Università degli Studi di Pavia* 19

Marco Bini — *Direttore del Dottorato di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente della Facoltà di Architettura di Firenze* 21

1) Relazioni

Sandro Parrinello — *Oltre il Modello architettonico. La misura delle architetture a Camaldoli* 24

Cécile Caby — *Fonti testuali, fonti iconografiche e topografia monastica: l'eremo di Camaldoli e il monastero di Fontebuono nel Medioevo* 38

Nicolangelo D'acunto — *Le architetture camaldolesi dei secoli XI-XVI dalla pluralità all'uniformità (qualche linea di tendenza)* 48

Stefano Bertocci — *Le chiese del Sacro Eremo e del Monastero di Camaldoli: rilievo e documentazione per la costruzione di un "sistema" delle conoscenze* 54

Andrea Pagano — *La realtà virtuale per la fruizione remota delle architetture religiose del complesso di Camaldoli* 64

Elena Marchis, Giuseppa Novello — *Tracce dell'Eremo dei Camaldolesi di Torino: cose scritte tratte da un'Istoria del 1877 e cose disegnate lette sulla cartografia storica* 72

Rodolfo M. Strollo, Claudio Baldoni — *L'eremo camaldolese alle porte di Roma* 74

Andrea Longhi, Stefano Borla	*Eremi camaldolesi nel Seicento sabaudo: architettura, vita religiosa e territorio*	84
Giovanni Leoncini	*L'alternativa a Camaldoli: la certosa. Architettura eremitica certosina in Toscana*	94
Anna Giannetti	*Gli "accampamenti di Dio" della Nazione Napoletana: la Congregazione dei Camaldolesi di Monte Corona nel Regno di Napoli*	102
Ciro Robotti	*Un romitagio laico alle falde del Vesuvio. Descrizioni letterarie e tecniche figurative*	112
Adriana Rossi	*L'eremo sopra l'inferno*	120
Elsa Martinelli	*Nigra sum: fede, architettura e musica nell'abbazia benedettina di Montserrat*	130
Fabrizio Arrigoni	*Domus Dei. Nuovi complessi monastici benedettini*	138
Beatrice Malorgio	*L'architettura degli eremiti pulsanesi*	148
Paolo Giandebiaggi, Chiara Vernizzi	*Conventi e Monasteri a Parma: relazioni e ricadute sul tessuto storico della città della costruzione degli organismi religiosi. Lettura e analisi dall'iconografia storica al rilievo urbano*	156
Andrea Zerbi	*Conventi e Monasteri a Parma: la lettura della città attuale attraverso l'analisi dei complessi religiosi non più esistenti*	164
Antonio Conte	*Monasteri come luoghi di controllo e difesa, osservazione e dominio in Basilicata*	170
Susana Mora Alonso	*Monasterios cistercienses en Castilla-León: el uso y el abandono*	178
Pablo Rodríguez Navarro, Teresa Gil Piqueras	*Da struttura difensiva ad eremo: il caso di Santa Lucía i San Benet in Alcalà de Xivert (Castellón, Spagna)*	186
Alessia Bianco, Diego Battaglia, Giuseppe Cannetti	*L'eremo che non è più: the Alamo-La Missione spagnola di San Antonio de Valero, San Antonio City (Texas, USA)*	192
Mario Manganaro	*Meditazione e spazi essenziali*	200
Marcello Scalzo	*Ascetismo reale, ascetismo immaginario: alcuni eremi di Maria Maddalena in Europa*	210
Quiteria Angulo Ibáñez, Ignacio Husillos Tamarit, José L. Santolaria Montesinos	*Architettura eremitica: I 'Santi Deserti' Carmelitani. Il caso del "Desierto de Las Palmas" di Benicàssim, Castellón, Spagna*	218

María del Mar Jiménez Díaz, Francisco Javier Sanchis Sampedro	*Eremtas rurales de Yecla, Spagna*	228
Fauzia Farneti	*Le decorazioni delle chiese del monastero e dell'eremo di Camaldoli*	236
Giuliana Ricciardi	*Dall'eremo al cenobio: la vita di san Benedetto narrata nel ciclo pittorico del monastero dei SS.Severino e Sossio*	244
Juan Carlos Navarro Fajardo, Luís Palmero Iglesias	*Le volte del secolo XV della Certosas do Porta Coeli in Valencia (Spagna)*	250
Nadia Eksareva, Vladimir Eksarev, Dmytro Bakhtin	*Actuality of conservation and renewal of orthodox cloister in Ukraine*	258
Caterina Palestini	*Insediamenti eremitici in Abruzzo: work in progress*	266
Marcello Balzani, Federico Ferrari, Luca Rossato, Alessandra Tursi	*A 3D database for the restoration and valorization of the San Michele Archangel site, Olevano sul Tusciano (Salerno, Italy)*	272
Giampiero Mele, Michela Rossi	*Dai disegni di rilievo un'ipotesi di ricerca per Santa Maria presso San Satiro a Milano*	280
Stefano Giannetti	*Il processo creativo basso-medievale: l'analisi del disegno di San Francesco ad Arezzo*	290
Nadia Fabris	*La rotonda dell'eremita a Mallare*	298
Paolo Bedogni	*Comunità plurale*	306
Jorge Garcia Valldecabres, Concepción López González, María Remedios Zornoza Zornoza	*Estudios previos para la implantación del Monasterio Cartujano en el Señorío de Adériz - Nagüiz, Valle de Ezcabarte, Navara (España): una manifestación de Fe y Amor*	316
Jaime Llinares, Rafael Emilio Marín, Manuel J. Ramírez Blanco, Ana Valls	*Aplicación de los criterios clásicos intervencionistas a la recuperación y mantenimiento de las ermitas de la Comunidad Valenciana*	324
Laura Blotto	*La Trappa di Sordevolo: contesto storico - ambientale e rilievo architettonico*	332
Vincenzo Lucchese Salati	*L'Eremo bolognese di Ronzano. Da sede dei Frati Gaudenti a residenza ottocentesca dell'archeologo conte Gozzadini*	338

NATALYA TADEVOSYAN — *Monasteries and eremitical structures in Armenia* — 346

2) CONTRIBUTI

SANDRO PARRINELLO, SARA BUA, RICCARDO CECCARELLI — *Il rilievo per l'indagine storico-evolutiva della Chiesa dei SS. Martiri Donato e Ilarino a Camaldoli* — 354

GIORGIA BIANCHI, ANDREA ZERBI — *Il rilievo integrato per lo studio e la documentazione di un patrimonio dimenticato: la certosa di Parma* — 358

LUIGI CORNIELLO — *Solitudine, preghiera e contemplazione in Costiera Amalfitana* — 368

CHIARA ODOLINI — *Il ruolo delle acque nel sistema agricolo benedettino del Quartiere della Piave* — 374

GIOVANNI PANCANI, MARCO TOCCHI — *L'abbazia di San Fedele a Strumi presso Poppi* — 380

ANTONIO W. BONANNO — *Il monastero di San Leonzio a Camini (RC)* — 388

PIETRO MINA — *L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro* — 394

MARGHERITA CRICCHIO — *Sul ponte a Santa Trinita: il complesso di San Iacopo sopr'Arno* — 400

THEODORA KALAKI — *Monasteri ortodossi e cattolici dell'isola di Tinos: esempi di linguaggio architettonico e religioso a confronto* — 406

ULIVA VELO — *Analogie fra paradigmi compositivi della forma architettonica e musicale all'epoca di Guido d'Arezzo (XI secolo), monaco a Pomposa* — 412

GIULIA GALEOTTI, MARCO PAPERINI — *Eremiti e città nella Maremma medievale* — 418

MARGARITA GALCERÁN VILA — *La actualidad de dos monasterios. Santa Maria de Escaladei y Sant Benet de Bages* — 424

CARLA RAMUNNO — *Gli Eremi Pugliesi nella Valle Di Stignano* — 430

SANDRO PARRINELLO, SILVIA BERTACCHI — *L'Eremo di Santa Bárbara nel castello di Alicante in Spagna: ipotesi evolutiva dell'edificio a partire dai disegni degli ingegneri militari* — 436

STEFANO BERTOCCI, GRAZIELLA DEL DUCA — *Il primo insediamento dei certosini in Italia: la Certosa di Serra S. Bruno* — 444

Jorge Llopis Verdú, José Luis Higón Calvet, Carmela Crescenzi, Ana Torres Barchino, Juan Serra Lluch, Angela García Codoñer — *Las eremitas de frontera en la España Cristiana Medieval Arquitecturas excavadas en los origenes de la arquitectura Prerromanica* 450

Giovanni Minutoli — *Il monastero basiliano di San Filippo di Fragalà. Interventi di restauro e consolidamento di inizio Novecento* 460

Pablo Camarasa Balaguer, Francisco Martínez Ruiz, Santiago Tormo Esteve, Vicente Torregrosa Soler — *Evolución arquitectónica desde el punto de vista eremítico del antiguo convento de Santo Domingo de Xàtiva* 466

José Ramón Ruiz Checa, Valentina Cristini, Luis Tejero Catalá — *Puntos de contacto entre las arquitecturas eremíticas y militares relacionadas con la Orden de Santiago en la Provincia de Cuenca, España* 474

Consuelo Magdalena Benedito, María Luisa Navarro García, Concepción López González — *Estudio historico constructivo y analisis gràfico del edificio de la hospederia en la cartuja de Vall de Cristo en Altura (Castéllón)* 482

Joaquín Ochoa Peris, Ángeles Rodrigo Molina, Marta Pérez de los Cobos Cassinello, María Isabel Giner García — *Estudios para la puesta en valor de la iglesia del convento de San Francisco Benicarló. Castéllón. España* 492

María del Mar Jiménez Díaz, Miguel González Felgueras — *Ermita de la Boquera de el Carche* 498

Francesco Salvestrini — *Camaldolesi e Vallombrosani nell'Italia medievale. Modalità di insediamento e distribuzione geografica a confronto* 504

Sandro Parrinello, Francesca Picchio, Maruska Nocenti, Odir J. Dias — *Il modello camaldolese nelle fabbriche del Senario* 510

Annamaria Robotti — *I monaci benedettini di Cassino a Capua. La primitiva sede e le ristrutturazioni della chiesa* 516

Matteo Pasquini — *Il monachesimo orientale nell'area salentina. L'Abbazia di S. Mauro* 522

Fabrizio F.V. Arrigoni, Sara Porzilli — *Il Monastero di Vaals: lo spazio architettonico tra ordine concettuale e costruzione* 528

Domenico Caragnano — *Il monastero benedettino di sant'Angelo a Casalrotto in territorio di Mottola (Ta)* 534

DOMUS DEI. NUOVI COMPLESSI MONASTICI BENEDETTINI

Fabrizio F.V. Arrigoni

Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, progetto. Università degli Studi di Firenze.

Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo, aut quis requiescet in monte sancto tuo?

Regula Sancti Benedicti, Pr., 23

Preghiera, silenzio, studio, vita in comune: in otto pagine titolate e impaginate attraverso dieci fotografie in bianconero è siglata, al pari di un manifesto d'intenti, la *perfectio secunda,* ovvero il fine dell'*ars*. I libri di Le Corbusier, anche se distanti dagli anni delle avanguardie, conservano comunque un loro carattere, una loro voce; è una mescola disomogenea fatta di analisi, annunci, esemplificazioni. E a tale milieu appartiene anche *Un couvent de Le Corbusier*[1], un volume di poche pagine introdotto da Jean Petit dedicato al monastero domenicano di Sainte Marie de La Tourette a Éveux-sur-Arbresle, vicino Lione. Il testo è stato assunto come preliminare posizione teorica per una *recherche architecturale* svolta, negli ultimi tre anni, nei Laboratori di progettazione architettonica diretti dal sottoscritto nel corso di Laurea Magistrale a ciclo unico della Facoltà di Architettura di Firenze. Nella cornice ampia dell'edificio di culto sono stati compiuti specifici approfondimenti e scritture compositive aventi come loro *focus* il complesso monastico di matrice benedettina. La marginalità di tale occorrenza professionale, *aventure inattendue*, si è rivelata, per contrasto, centrale nel contesto della disciplina per la densità semantica e per la distanza dalle pratiche diffuse della contemporaneità. In questa sede si isolano tre poli concettuali attorno ai quali hanno gravitato, secondo formulazioni originali, le riflessioni e le intenzioni che hanno sorretto e guidato la sperimentazione progettuale. *Le lieux ont dicté l'architecture* [...][2], movimento iniziale: l'architettura prima che statura, accrescimento, estensione è distruzione-costruzione del suolo, di quel punto geografico, certo quanto fisso, con proprietà individuali irriducibili. Nella letteratura recente la questione del legame con il contesto ha gradualmente assunto un ruolo egemone; tuttavia rimane sovente non argomentata l'impresa di generale rifacimento che l'opera inaugura: se per un verso essa non può che essere conseguenza di quella assoluta contingenza, quella terra, quel bosco, quei reperti, quelle concretezze stabili e quelle atmosfere mutevoli..., dall'altro ogni fare è prodromo a un processo di rifondazione sufficientemente drastico del luogo; tra accordo e opposizione, comunione e scontro, l'edificio subisce e trasmuta la stessa condizione

[1] *Un couvent de Le Corbusier*, Les Cahiers, Paris 1956. Su questo caposaldo del secolo scorso vedi: *Le Corbusier Oeuvre complète 1957-1965*, vol. VII a cura di Boesiger W., 1965 Les Editions d'Architecture, Zurich, pp. 32-53 e Potié P., 2001, *Le Corbusier: Le Couvent Sainte Marie de la Tourette*, Fondation Le Corbusier, Birkhäuser.

[2] Ivi, p. 20.

Pagina a fronte: F. Arrigoni, monasteri, studi, dai quaderni neri.

fisica ereditata. *Cet esprit des origines avec le temps présent* [...][3]. Seconda stazione: il progetto come articolata macchina temporale, strumento sospeso tra retrospezione e prospezione, apprensione del passato e orientazione al futuro. E ciò massimamente quando a essere investita è una specifica lingua, una specifica storia, dentro cui principia la trasformazione. Conosciamo il rischio: il confondere qualsivoglia ascendenza di antenati per deposito immobile, eguale e fisso, recinto privo di aperture, sfondamenti, insorgenze. Il disegno allora dovrà rivelarsi capace di trattenere in medesima risonanza la rimemorazione e la risignificazione, la cura di ciò che è stato con l'anticipazione a-venire: sola strategia che salva la fecondità di ogni memoria operante dal riflesso cieco della ripetizione. Traguardata da questo angolo l'architettura diviene il medio dialettico tra ciò che Reinhart Koselleck[4] ha definito *spazio di esperienza* (*Erfahrungsraum*), cioè tradizione, e *orizzonte di attesa* (*Erwartungshorizont*), cioè progetto. *C'est du domaine de l'ineffable* [...][5]. Terza questione: comune ad altri ambiti anche nel caso di specie l'architettura deve risultare appropriata, ovvero corrispondere alla condizioni poste in essere dal sito, dalla committenza, dalla singolarità dell'occasione, e tuttavia: *qui comincia qualcosa d'altro*. Questa breve frase di Rudolf Schwarz, espunta da uno scritto per la Mechternkirche di Colonia[6], bene introduce al tema della chiesa. Ogni fare, per il *Baumeister,* è sostanzialmente servizio e costruttività e purtuttavia lo spazio della liturgia non si esaurisce nel fruibile-fungibile: è intervallo extra-ordinario che si apre alla gratuità, al gioco, alla finalità in sè[7]. È una frattura nel continuo della feria, è festa *una strana regione dell'universo che non sta del tutto chiusa nel fango della terra, né è del tutto librata nella purezza del cielo*[8]. L'operazione fondamentale, e la difficoltà prima, nella realizzazione di una chiesa risiede nella determinazione dell'apparenza espressiva, ovvero nei dispositivi messi in atto per concretare i segni, per raggiungere plasticamente il simbolo. Spazio u-topico, spazio etero-topico, spazio teleo-topico[9], l'aula è luogo asservito alla sintassi dinamica del rito e scrigno degno di un'eccedenza, una differenza, una ulteriorità, da qui il radicale e ontologico non-finito di qualsivoglia suo costrutto[10]. La riuscita della *fabrica* sarà data dalla sua capacità di configurare, con limpidezza, misura e *nobile semplicità*[11], l'intreccio di correlazioni tese tra vita interiore e forma esteriore, senso del trascendente e realtà esperenziale: *hoc sit quod dicitur*[12].

Casi studio

Il semble bien qu'on crée par besoin de faire de l'ordre

Le Corbusier, *La peinture moderne*, 1925

L'indagine storiografica non ha accertato il nome di chi fissò nel rosso del minio lo *schema* di San Gallo attorno all'ottocentoventi[13]. La società di stanze squadernata su quei cinque ritagli di pergamena

[3] Père A. Belaud, O.P. in *Un couvent*, op. cit., p. 12.

[4] Reinhart Koselleck, 1979, *Vergangene Zukunft. Zur Semantik geschichtlicher Zeiten*, Suhrkamp, Frankfurt a.M., trad. it. di Marietti A., 1986, Solmi, *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, Marietti, Genova.

[5] *Un couvent* [...], op. cit., p. 30.

[6] Cfr. Pehnt W., Strohl H., 1997, *Rudolf Schwarz 1897-1961*, Electa, Milano 2000, pp. 302-303.

[7] Cfr. Guardini R., 1918, *Vom Geist der Liturgie*, trad. it. di Bendiscioli M., 2005, *Lo spirito della liturgia. I sacri segni*, Editrice Morcelliana, Brescia.

[8] *Sugerii Liber de rebus in administratione sua gestis*, c32; PL186, 1233s.

[9] Su queste osservazioni cfr. Bonaccorso G., 2012, *Lo spazio rituale*, relazione presentata a *Liturgia e spazio architettonico. Dal rito al progetto*. Seminario di studio, Giugno, Roma.

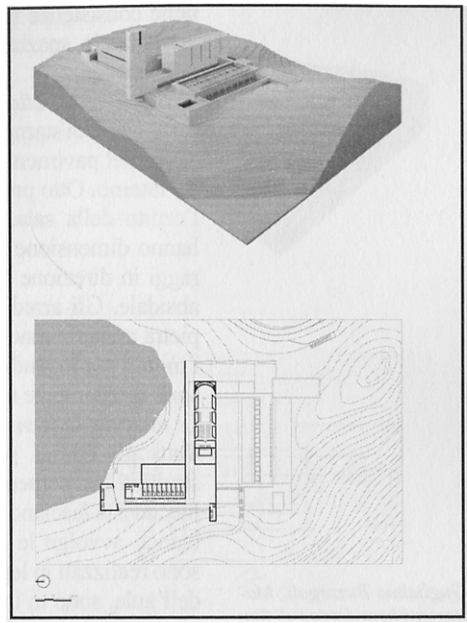
[10] La necessità dell'architettura di custodire un non-detto, un non totalmente esplicito, richiama Esodo 10,9: *Verrò a te nell'oscurità di una nuvola*; vale forse sottolineare come tale grado di riserbo non comporti alcuna vaghezza o confusione nella struttura formale dell'opera né la rinuncia alla precisione della linea compositiva.

[11] Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, n. 34.

[12] *San Benedetto. La Regola*, a cura di Lentini A., Montecassino 1980, 52,1.

[13] Brenk B., 2007, *La pianta del monastero di San Gallo e la Regola di San Benedetto*, in *Benedetto. L'eredità artistica*,

rivela la compiutezza perfetta della *societas christiana*: nel profondo solo un rimbalzo di specchi. E dunque, pur non disconoscendo il plausibile scopo utilitaristico, è stata da noi assunta quale figura icastica dell'agostiniana *congruentia partium*, diagramma topologico più che tipologico, dentro i cui confini il reticolo dei nessi (l'ordine del contiguo, l'ordine del sovrapposto, l'ordine del sottoposto) e la sintassi delle combinazioni scavalcano la preoccupazione performativa. I progetti di seguito raccolti (autori Guglielmo Buzzegoli, Ilaria Rauty, Amabile Renzetti, Pietro Torricini) possono essere interpretati, *secundum spiritualem rationis claritatem*, quali gemmazioni ulteriori di questa enigmatica opera aperta.



Guglielmo Buzzegoli, Monastero benedettino di San Michele Arcangelo, Vicopisano, Pisa. Planimetria e modello.

SIC ITUR AD ASTRA. MONASTERO BENEDETTINO SAN MICHELE ARCANGELO, VICOPISANO, PISA[14]

Il sito

Il monastero è fondato su San Michele Arcangelo, esempio di cenobio benedettino sorto sui Monti Pisani tra decimo e undicesimo secolo e dal diciassettesimo secolo in stato di abbandono. L'area di intervento giace sul Monte Grande non distante dall'abbazia primigenia: il filo steso tra cielo e mare, le rovine della fortezza sul picco della Verruca, l'assetto orografico sono i cardini attorno ai quali l'insediamento modella la propria fisionomia.

I principi insediativi, le funzioni

L'ordinamento delle fabbriche segue inflessibile l'asse nord-sud occupando il terreno con la pendenza più favorevole; le aree funzionali sono riunite in successione e, assecondando la morfologia naturale dei campi, disposte su quattro quote principali. Tale strategia ha permesso di contenere le opere di sostruzione e garantire l'opportuna separatezza e autonomia delle singole zone. L'elenco funzionale ha previsto, oltre gli edifici più propriamente legati alla vita spirituale e fisica dei monaci, l'edificazione di una foresteria, uno spaccio, una sala incontri e una biblioteca. Un cimitero murato è stato insediato dappresso alle vestigia della prima chiesa, immaginando che quest'ultima, attraverso le scarse pietre superstiti, conservi la sua vocazione.

I volumi, i vuoti

Scorto da occidente le fabbriche si mostrano serrate nelle loro cortine murarie; la torre campanaria spezza i fili orizzontali, annunciando il volume della chiesa. Il sottosistema costituito da queste emergenze separa l'area a settentrione, ospizio degli *hospites*, da quella claustrale. Al pari della villa romana e dei prototipi alto medioevali sono i vuoti, declinati secondo grammatiche plurime nei perimetri e

(a cura di) CASSANELLI R. E LÓPEZ-TELLO E., 2007, Jaca Book, Milano, pp. 73-81.

[14] BUZZEGOLI G., *Sic itur ad astra. Monastero benedettino San Michele Arcangelo_Vicopisano (Pi)*, relatore prof. F. Arrigoni, tesi discussa a Firenze il 19 Settembre 2011.

nelle consistenze materiche, a divenire punti di massima attenzione intellettuale, spaziale e di forma, la cui significazione possiede valore autonomo.

Oratorium, la cella

La chiesa è di stampo basilicale a nave unica, chiesa *hodós*. Una vasca al filo del pavimento rischiarata da un serto di luce zenitale introduce all'interno. Otto profondi sguanci sui fianchi longitudinali cadenzano l'ordito della sala, bianca di calce; i tagli prossimi al presbiterio hanno dimensione maggiore e secondo geometria accompagnano i raggi in direzione delle lastre di bronzo dorato che vestono il cavo absidale. Gli arredi sono in rovere scuro a eccezione dell'altare in pietra arenaria macigno. Ogni cella è ripartita su due livelli: in basso i mobili per lo studio, in alto per il riposo. L'orto e il giardino pensile sono direttamente attingibili da questi locali.

Le materie, le tecniche

Tutti gli edifici presentano tecniche costruttive tradizionali. La struttura è in cemento armato con tamponamenti in laterizio. Mattoni facciavista fasciano le fabbriche di servizio mentre l'intonaco d'argilla bianco avvolge le rimanenti volumetrie. Gli infissi e gli oscuranti sono realizzati in legno di quercia; le pavimentazioni esterne, e quelle dell'aula, sono in travertino nocino, altrove compare il cemento con pigmenti e inerti selezionati. Le coperture piane hanno manti vegetali e in ghiaia.

Guglielmo Buzzegoli, Monastero benedettino di San Michele Arcangelo, Vicopisano, Pisa. Il chiostro-giardino, veduta.

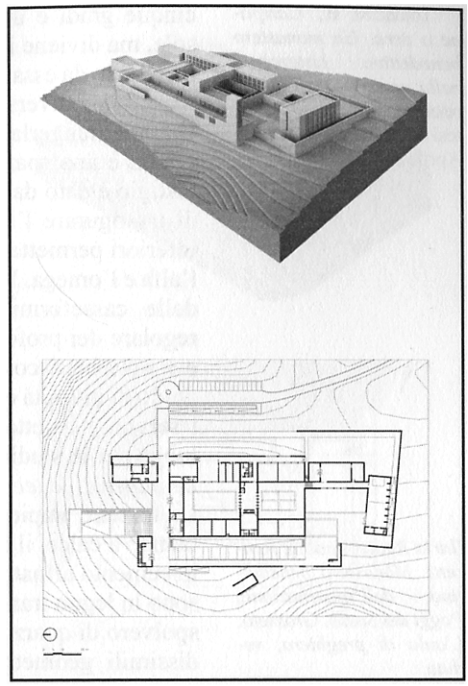
Siloe. Monastero benedettino dell'Incarnazione, Poggi del Sasso, Grosseto[15]

Il sito

L'area di progetto è un pianoro di ampie dimensioni e privo di vegetazione alta a ridosso di un dolce rilievo rivolto verso la valle dell'Ombrone, in località Poggi del Sasso nella Maremma grossetana; il nuovo monastero, all'incrocio di vetusti percorsi collinari, è integrazione ed espansione di un nucleo di recente edificazione.

I principi insediativi, le funzioni

La linea continua di un lungo muro di pietra bruna diviene il segno principale del *corpus monasterii*; base e sostegno dei singoli volumi della chiesa, della torre campanaria, del corpo delle celle, della foresteria, tradisce la volontà espressa dal disegno di radunare le tante sezioni del complesso nei domini di una logica unitaria. A settentrione trovano la loro sede i locali di vocazione pubblica dedicati ai pellegrini: la foresteria, una sala per esposizioni, il teatro all'aperto, la sala conferenze; in posizione mediana, attorno a due chiostri tematici separati dal volume della biblioteca, i vani per la vita quotidiana dei monaci; a meridione l'aula di preghiera, così come suggerito da Romano Guardini[16]. Questa chiara scansione è poi confermata dalla disposizione altimetrica del complesso capace di rafforzare le soglie che lo innervano e lo ritmano.



Ilaria Rauty Amabile Renzetti, Monastero benedettino dell'Incarnazione, Poggi del Sasso, Grosseto. Planimetria e modello.

I volumi, i vuoti

Le volumetrie immaginate derivano dalla condizione esistente e a essa sono rapportate. L'opzione principale risiede nel distribuire i pieni attorno a una variegata fenomenologia di spazi aperti: l'orto dei semplici, i giardini tematici, i chiostri fissano la *Stimmung* di questo aggregato, dove specifica attenzione è stata osservata nel profilare ambienti idonei al lavoro manuale, alla meditazione, all'ascolto. Oltre gli esiti funzionali numerose scelte sono state compiute nel desiderio di stabilire relazioni, inedite quanto puntuali, tra architettura e paesaggio, artificio e mondo circostante: da qui la cavea del piccolo teatro, la promenade sulla valle, l'incisione del percorso dei religiosi sul bordo a levante.

Oratorium, la cella

La giacitura della chiesa è l'unica eccezione nel rigido pattern compositivo impostato sull'angolo retto; la rotazione di circa

[15] Rauty I. e Renzetti A., *Siloe. Monastero dell'Incarnazione, Poggi del Sasso Grosseto,* relatore prof. F. Arrigoni, tesi discussa a Firenze il 2 Aprile 2012.

[16] Guardini R., 1922, *Von heiligen Zeichen,* sta in Guardini R., *Lo spirito...*, op cit.

[17] Torricini P., *Campane a sera. Un monastero benedettino cistercense nella campagna di Siena*, relatore prof. F. Arrigoni, tesi discussa a Firenze il 2 Aprile 2012.

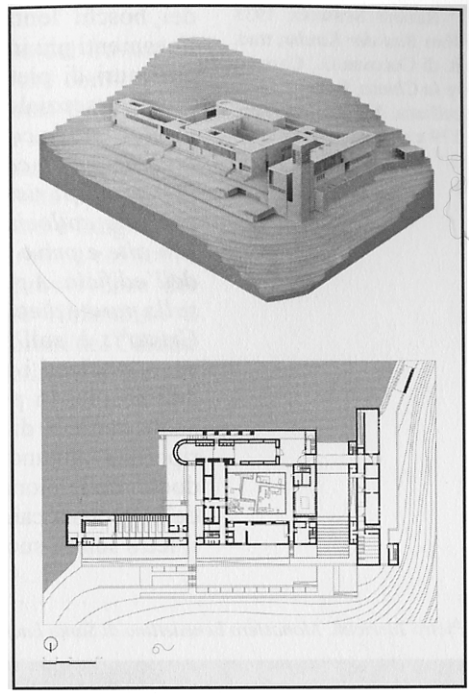
cinque gradi è in ragione dell'orientamento e del sorgere del sole, ma diviene in tal guisa anche esplicito richiamo al ruolo di privilegio da essa esercitato sul tutto. La sua posizione periferica giustifica i diversi percorsi, traducendo il necessario cammino per raggiungerla in momento offerto alla contemplazione. L'aula è una spazio spoglio cadenzato da otto travature, il cui fastigio è dato dalle ampie partizioni in alabastro e vetro capaci di trasfigurare l'irradiazione naturale. Due traforature sui lati inferiori permetteranno di catturare il primo e l'ultimo bagliore, l'alfa e l'omega. Il cemento rude delle pareti mostra gli accidenti delle casseformi facendo al contempo risaltare l'intonaco regolare dei profondi portali. La cella è articolata su due livelli e a essa ineriscono due ridotte terrazze capaci di modulare il grado di intimità e riservatezza dei locali; il piano basso accoglie i servizi e il letto, il piano superiore è stato approntato come luogo per lo studio e la preghiera.

Le materie, le tecniche

Le materie impiegate sono la pietra calcare locale, l'intonaco bianco a calce, il legno di castagno. Le strutture principali sono in cemento armato. Le pavimentazioni degli ambienti principali sono in legno tranne quelle degli opifici, realizzate in cemento a spolvero di quarzo. La pietra arenaria macigno, posata secondo dissimili geometrie, riveste le superfici di calpestio esterne.

Ilaria Rauty Amabile Renzetti, Monastero benedettino dell'Incarnazione, Poggi del Sasso. Grosseto. L'aula di preghiera, veduta.

Le coperture piane - praticabili sopra i laboratori, la sala capitolare e la sacrestia - reggono manti vegetali.



Pietro Torricini, Monastero benedettino di Santa Lucia, Val di Merse, Siena. Planimetria e modello.

MONASTERO BENEDETTINO CISTERCENSE DI SANTA LUCIA, VAL DI MERSE, SIENA[17]

Il sito

L'area di progetto riposa su un pendio affacciato sul torrente Rosìa e circondato dai rilievi che si distendono tra la Val di Merse e le Crete Senesi. I ruderi dell'eremo di Santa Lucia rivelano l'importanza strategica dell'area, prossima a una sorgente e sufficientemente isolata per offrire ricovero a una comunità monastica.

I principi insediativi, le funzioni

Il luogo, con i suoi portati fisici e storici, costituisce la fonte da cui origina la proposta progettuale. L'architettura cenobitica è costrutto di relazioni gerarchicamente espresse: la chiesa è l'elemento culmine di una composizione il cui centro è un vuoto, il chiostro. L'insieme è frazionabile secondo tre parti. Una prima, coincidente con l'accesso all'edificio, ospita gli ambienti della solidarietà: un piccolo spazio museale destinato ad accogliere le testimonianze archeologiche, la segreteria, il punto vendita dei prodotti di erboristeria, la sala conferenze. Ai piani superiori si trovano le celle per i forestieri e la sala comune. Una successiva raccoglie i locali canonici disposti secondo usanza; un'ultima area riguarda i locali dedicati al culto: la chiesa, con le quattro cappelle annesse, e il cimitero.

I volumi, i vuoti

L'architettura si compone secondo strati: dai terrazzamenti degli orti alle masse dell'edificato. Si viene a determinare uno sviluppo fortemente orizzontale dell'intero sistema, dove un ruolo primario è svolto dalle articolazioni altimetriche dei volumi e dalle materie che li avvolgono. Il sistema connettivo costituisce il cardine del complesso, analogo della kahniana *architecture of connection*[18]. Il chiostro conserva i suoi tratti fondativi; *claustrum* che esclude l'orizzonte è il cavo dove la rovina partecipa della nuova costruzione. Le corti secondarie sono organizzate secondo logiche molteplici. Una prima, di filtro, si spalanca verso l'aperto: nella sua fuga ininterrotta si sommano i vicini campi a coltivo con le masse fosche

[18] Cfr. MICHAEL MERRILL, 2012, *Louis Kahn On The Thoughtful Making Of Spaces. The Dominican Motherhouse and a Modern Culture of Space* Lars Müller Publishers.

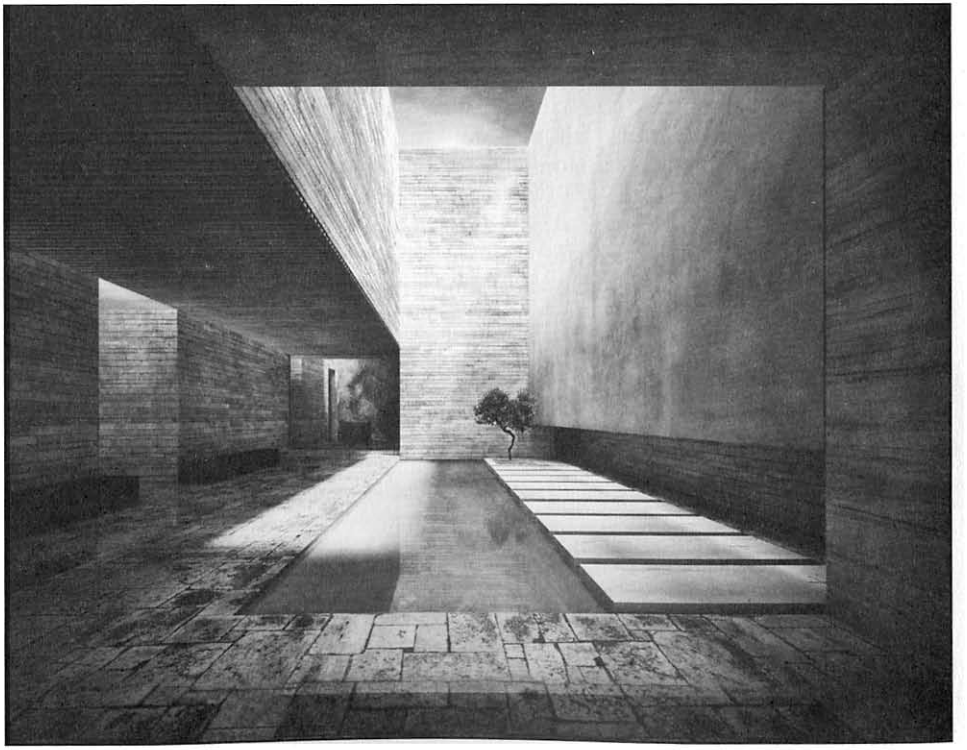
[19] RUDOLF SCHWARZ, 1938 *Vom Bau der Kirche*, trad. it. di COLOMBI G., *Costruire la Chiesa*, Editrice Morcelliana, Milano 1999, pp. 179 e segg.

dei boschi lontani. Il sagrato della chiesa ha, viceversa, lineamenti più intimi mentre la corte cimiteriale, costretta fra alti muri di pietra e un filare di cipressi, ci parla con una lingua essenziale quanto scarna.

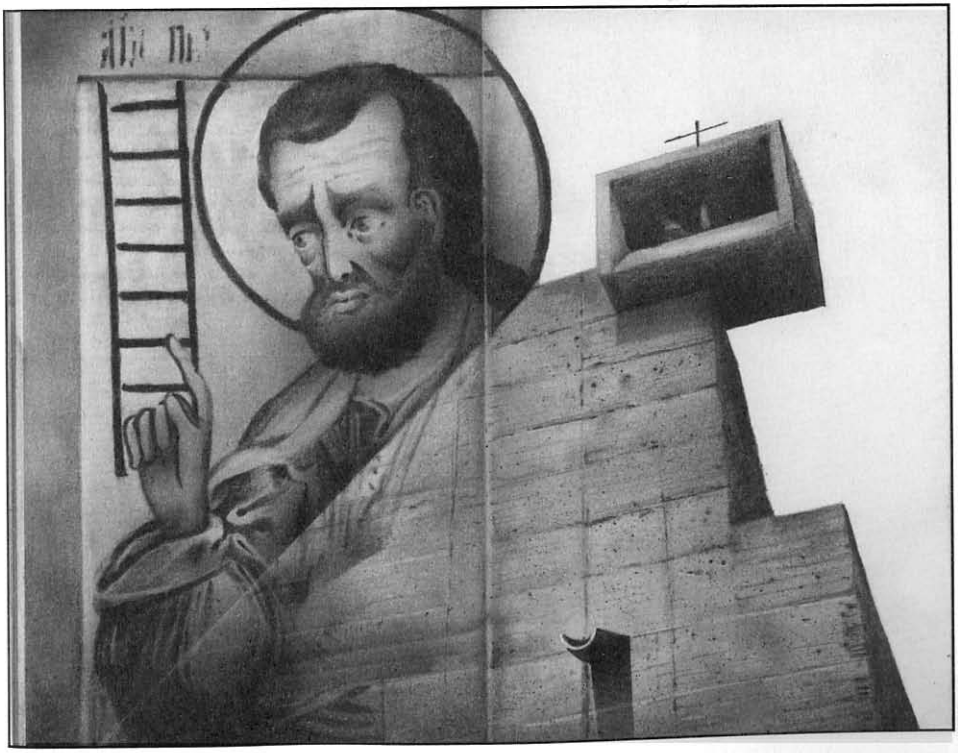
Oratorium, la cella

L'edificio è un cerchio aperto, fine e protezione, ciò entro cui le persone si rimettono come in una mano aperta. Nel punto centrale collochiamo l'altare. Le pareti dovrebbero essere ben alte e prive di finestre, al fine di preservare l'interiorità dell'edificio. A partire dall'altare la luce dovrebbe irradiarsi sulla parete dietro ad esso, e là dovrebbe essere rappresentato Cristo[19]: è sull'antico sedime della sala di preghiera che sono innalzati i muri, allestendo in un ordito comune i resti dell'abside. In prossimità degli ingressi sono collocate due acquasantiere di spolio, mentre sul pavimento le incisioni riportate annunciano "l'essere in via" di ogni fedele. Le dodici celle monastiche sono ricavate nella struttura muraria della vecchia canonica: un tavolo, una libreria, un armadio e il letto sono i suoi arredi lignei.

Pietro Torricini, Monastero benedettino di Santa Lucia, Val di Merse, Siena. Il cortile del cimitero, veduta.



Le materie, le tecniche

La matericità del complesso è affidata all'uso del travertino locale estratto nella vicina Rapolano, pressoché continuo su tutte le superfici e associato, in corrispondenza dei loggiati e delle cellule abitative per gli ospiti, a una schermatura in listelli di legno di castagno. La struttura portante prevede un guscio in calcestruzzo armato rivestito talvolta con pietra, lavorata in listelli sbozzati di differenti spessori e lunghezze, talvolta con malte impastate di polvere di marmo, a costituire uno sfondo neutro laddove affiorano le sopravvivenze del primitivo impianto. Le tonalità cromatiche rimandano a quelle degli edifici del territorio, dove i sassi bruni del Chianti fiorentino lasciano spazio ai toni caldi e luminosi dei gialli senesi.

F. Arrigoni, monasteri, studi, dai quaderni neri.